

→ **Il Presidente:** «Qualche volta ci si dimentica che esiste l'industria in Italia»

→ **Stamattina** le celebrazioni della partenza dei Mille. Ci saranno anche Fini e Schifani

Napolitano esalta gli operai «Paese unito grazie a loro»

Il Presidente della Repubblica a Genova incontra gli operai dell'Ansaldo. E ne esalta l'importanza per il Paese unito. Oggi le celebrazioni della partenza dei Mille da Quarto, centocinquant'anni fa.

MARCELLA CIARNELLI

INVIATO A GENOVA

Le tute rosse e blu degli operai dell'Ansaldo. I ricercatori dell'Istituto italiano di tecnologia, avanguardia di un impegno che contribuisce a rendere più vicino il futuro. È cominciata con l'incontro con due realtà così diverse, ma testimonianza viva e produttiva della struttura portante del Paese troppo spesso dimenticata o sottovalutata, certamente poco aiutata, la visita del presidente della Repubblica a Genova in occasione dell'inizio delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia che ufficialmente avranno il via questa mattina, prima allo scoglio di Quarto da cui il 5 maggio del 1860 partirono i Mille e a poi bordo della "Garibaldi". Visite «non fuor d'opera», ha detto il presidente. Domani ci saranno anche Schifani e Fini. A Quarto parlerà il ministro Bondi che dovrebbe annunciare che il prossimo Consiglio dei Ministri ratificherà la nomina di Giuliano Amato alla guida del comitato delle celebrazioni, dopo le dimissioni di Carlo Azeglio Ciampi. Sulla Garibaldi ci sarà il ministro La Russa a rappresentare il governo. Comincerà così una commemorazione doverosa, utile a tutti perché la memoria è una ricchezza, senza alcuna ritualità, che qualcuno ha voluto pregiudizialmente condannare. Snobbare la storia è un esercizio negativo. Improduttivo. Destinato a non portare lontano.

«VISITA ISTRUTTIVA»

Quella all'Ansaldo Napolitano l'ha definita una «visita istruttiva» e anche «tonificante» in cui il ricordo dell'Ansaldo di Pozzuoli, che lo vi-



Giorgio Napolitano ieri all'Ansaldo

de impegnato da giovane dirigente politico, si è andato a mescolare con la confortante verifica sul campo che dopo uno stato di crisi è possibile risollevarsi. In fine dei conti celebrare il 150° Anniversario dell'Unità d'Italia significa diverse cose. «Significa verificare da dove veniamo, ma anche dove siamo arrivati e dove andiamo. E qui si vede che di strada ne abbiamo fatta tanta. Siamo arrivati molto lontano e se oggi possiamo tenere con dignità il nostro posto nel mondo che cambia è proprio grazie a come si è lavorato, si è costruito in grandi centri di produzione industriale e in generale nei grandi centri produttivi del Paese». Ha invitato il presidente a provare «orgoglio nazionale» quando ha rivolto «un particolare saluto a tutti gli ope-

rai dello stabilimento». «Qualche volta ci si dimentica che esiste l'industria in Italia, qualche volta ci si dimentica che esiste la classe operaia. In fondo, ora che il nazionalismo con le sue degenerazioni e le sue tragedie è alle nostre spalle, possiamo limpidamente anche incitare noi stessi ad avere un po' più di orgoglio nazionale, che è orgoglio anche di quello che noi produciamo, è orgoglio dei nostri tecnici ed è orgoglio dei nostri operai».

Genova è piena di bandiere tricolore. Anche le fontane di piazza De Ferrari hanno gli zampilli bianco, rosso e verde. A ricevere il presidente il sindaco, Vincenzi, il presidente della Provincia, Repetto, il governatore Burlando. Non trova tempo per le polemiche il Capo dello Stato. Chi

vorrà esserci all'inizio delle celebrazioni ci sarà. Nessuna allusione anche a quanto sta accadendo a Roma, dove il ministro Scajola ha rassegnato le dimissioni, una vicenda di cui il Capo dello Stato ha seguito «con la dovuta attenzione istituzionale gli sviluppi» senza alcuna intervento diretto che qualche giornale ha ipotizzato. Il ministro ha poi, nel pomeriggio, comunicato personalmente al Presidente, le motivazioni della decisione presa che è stata difficile ma non più rinviabile.

In alto, sulla collina c'è la sede dell'Istituto italiano di tecnologia, un luogo di eccellenza della ricerca, otto sedi in tutt'Italia, 650 giovani ricercatori di trenta paesi diversi. La gran parte non andrà via per poter lavorare. Qualcuno invece è torna-

Foto di Luca Zennaro/Epa-Ansa